

Primo Piano

Welfare, sanità e riforme

5 milioni
La platea

Non autosufficienti
Numero di anziani con disabilità fisiche o mentali nel 2030: oggi sono 2,9 milioni

7 milioni
Gli over 75

Il 12% della popolazione
È il numero degli over 75 nel 2020, che dovrebbe arrivare a 12 mln nel 2050 (stime Nna)

38%
Anziani soli

Non solo disabilità
È la percentuale di anziani oltre 75 anni di età che vivono soli: 2,6 milioni di persone

275.473
Ospiti di Rsa

Ricoverati nelle strutture
Sono gli anziani che vivono in presidi residenziali, 233 mila dei quali non autosufficienti (Istat)

Per gli anziani più cure a casa, nuovi alloggi e meno Rsa

Le misure per il futuro. Riforma complessiva del settore con 3,5 miliardi. Nel 2030 ci saranno cinque milioni di anziani non autosufficienti

Valentina Melis

Tre miliardi e mezzo di finanziamenti europei per rilanciare l'assistenza degli over 65 a casa, riconvertire le Rsa in appartamenti autonomi e aumentare i servizi sociali per gli anziani anche lontano dalle grandi città. E, a seguire, una legge di riforma dell'assistenza agli anziani non autosufficienti, da adottare entro la fine della legislatura (primavera 2023).

È con queste due mosse che il Piano nazionale di ripresa e resilienza inviato a Bruxelles punta a colmare il divario dell'Italia rispetto alle migliori pratiche europee sull'assistenza agli anziani, e a sciogliere una serie di criticità messe drammaticamente in luce dalla pandemia di Covid-19. Peraltro, la dinamica demografica, con un costante invecchiamento della popolazione, rende più urgente l'individuazione di livelli essenziali di assistenza per gli anziani non autosufficienti (prevista dal Pnr).

Gli over 65 in Italia sono 13,8 milioni, il 23% della popolazione. Nel 2050 si stima che arriveranno a sfiorare i 20 milioni (34% della popolazione).

Gli anziani non autosufficienti, cioè con disabilità fisiche o mentali che ne determinano la dipendenza da altre persone nella vita quotidiana, sono 2,9 milioni. Come nota anche il Pnr «secondo le stime attuali, il numero di anziani non autosufficienti raddoppierà fino a quasi 5 milioni entro il 2030».

L'assistenza a casa

Nella missione 6 (Sanità), il Pnr destina tre miliardi al potenziamento dell'assistenza domiciliare per gli anziani. Oggi riceve un'assistenza a casa il 6,5% degli anziani, con una media di 18 ore all'anno. Mentre a livello internazionale si stima siano necessarie circa 20 ore mensili di assistenza.

L'investimento previsto nel piano ha l'obiettivo di aumentare il volume

delle prestazioni rese in assistenza domiciliare fino a prendere in carico, entro la metà del 2026, il 10% degli over 65. I principali destinatari di questa azione saranno gli anziani con una o più patologie croniche e/o non autosufficienti.

La riconversione delle Rsa

Altri 300 milioni finanzieranno la riconversione delle Rsa, le residenze sanitarie assistenziali, con l'obiettivo di aumentare nel territorio gli appartamenti autonomi e attrezzati per anziani con disabilità. L'obiettivo è farli anche prendere in carico dai servizi sociali, in modo da essere seguiti e aiutati nei bisogni quotidiani.

In Italia sono 295.473 gli anziani ospiti dei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari, 233.874 dei quali non autosufficienti (fonte Istat). I posti letto nelle strutture residenziali ogni 100 anziani over 65 sono 1,9 in Italia (5,4 in Germania, 5 in Francia, 4,6 in Austria e 4,4 nel Regno Unito).

Più servizi nel territorio

Un'altra tranches di fondi del Pnr, proveniente dagli 830 milioni destinati alle aree interne, finanzierà servizi per gli anziani nel territorio, nell'ottica di favorire la socializzazione e l'assistenza anche per chi resta a vivere a casa.

«Finalmente il Pnr prevede la riforma dell'assistenza agli anziani non autosufficienti, attesa dagli anni 90», sottolinea Cristiano Gori, docente di politica sociale all'Università di Trento e coordinatore del Network Non autosufficienza. «Il secondo aspetto positivo è l'investimento nella domiciliazione - continua Gori - che rispetto alla versione "Comie" del piano ha visto aumentare i fondi da uno a tre miliardi. Infine, nel progetto di riforma, l'assistenza sociale e quella sanitaria sono integrate».

La riforma prevista nel Pnr e i fondi disponibili



2023

LA RIFORMA DEL SETTORE
Prevista una legge attesa dagli anni 90

Entro la fine della legislatura (primavera 2023) dovrà essere approvata una legge delega di riforma dell'assistenza agli anziani non autosufficienti. Lo scopo è arrivare a un approccio integrato fra prestazioni sociali e sanitarie, favorendo la cura degli anziani il più possibile fuori dagli istituti. La riforma svilupperà i progetti inseriti nel Pnr, puntando a semplificare l'accesso alle prestazioni, a rafforzare l'assistenza domiciliare e a riqualificare le Rsa. Un obiettivo fondamentale sarà la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali da garantire.



3 mld

PER LA DOMICILIARITÀ
Il target è cure a casa al 10% degli over 65

Il Pnr destina nell'ambito della missione 6 (Salute) tre miliardi al potenziamento dei servizi di assistenza domiciliare, rivolti in particolare agli over 65 con una o più patologie croniche e/o non autosufficienti. Gli interventi sono da integrare con quelli sociali. L'obiettivo è aumentare il volume delle prestazioni sanitarie rese a domicilio, fino a prendere in carico, entro il 2026, il 10% della popolazione di età superiore ai 65 anni (in linea con le migliori prassi europee). L'assistenza domiciliare oggi copre il 6,5% degli over 65, con una media di 18 ore al mese.



300 mln

RICONVERSIONE RSA
Più appartamenti attrezzati e servizi

Nella missione 5 del Pnr (Lavoro e coesione) 300 milioni di euro sono destinati alla riconversione delle Rsa (le residenze sanitarie assistenziali) e delle case di riposo in gruppi di appartamenti autonomi. L'obiettivo è assicurare, per quanto possibile, la massima autonomia e indipendenza delle persone anziane, in un contesto nel quale sia garantita una esplicita presa in carico da parte dei servizi sociali e siano assicurati i necessari sostegni in appartamenti autonomi e attrezzati, anche per persone con disabilità.



830 mln

PER LE AREE INTERNE
Più infrastrutture di comunità

Una parte degli 830 milioni destinati dalla missione 5 alle aree interne (distanti cioè dalle grandi città, e soggette a un declino demografico, economico e infrastrutturale), finanzierà il potenziamento dei servizi e delle infrastrutture sociali di comunità. L'obiettivo di questo intervento è agevolare la soluzione di problemi di disagio e di fragilità sociale, con più servizi sia agli anziani, sia ai giovani in difficoltà. L'obiettivo è creare anche dei luoghi di aggregazione dove gli anziani che vivono in casa possano ricevere servizi e trovare forme di vita comunitaria.

«La sfida è integrare servizi sociali e sanitari»

Il parere degli operatori

L'aumento delle prestazioni potrà creare oltre 100 mila nuove opportunità di lavoro

I fondi previsti nel Pnr per l'assistenza agli anziani non autosufficienti sono un buon punto di partenza, ma il successo della riforma dipenderà tutto da come sarà messa in pratica. Ne sono convinti i principali esponenti delle organizzazioni del Terzo settore che si occupano di anziani. Nel campo delle Rsa, gli enti del privato sociale gestiscono oltre il 65% dei posti disponibili, mentre il 15% circa sono a gestione comunale e il resto in mano a imprese for profit.

Peraltro, c'è un forte squilibrio

territoriale tra le strutture residenziali, la maggior parte delle quali si concentra nel Nord e nel Centro Italia, con una copertura molto più rarefatta al Sud e nelle Isole.

«I fondi destinati alla riconversione delle Rsa potranno andare a beneficio anche delle strutture esistenti - spiega Franco Massi, presidente di Uneha, Unione nazionale istituzioni e iniziative di assistenza sociale (900 enti e 45 mila lavoratori) - molte delle quali peraltro hanno già sviluppato mini-alloggi nelle proprie vicinanze ed esperimenti di co-housing».

Quanto alle Case della comunità, 11.288 punti di accesso ai servizi sanitari e socio-assistenziali che il Pnr prevede entro il 2026, come luoghi di coordinamento fra tutti i servizi, in particolare ai malati cronici, secondo Massi «potrebbero essere proprio le Rsa a ospitarle, con progetti pilota che consentano di aprire

queste strutture al territorio».

Secondo Giuseppe Milanese, presidente di Confcooperative Sanità (400 enti e 25 mila occupati), «c'è bisogno di creare una continuità assistenziale che abbia al centro la casa e che consenta agli anziani di transitare in Rsa anche solo per un periodo, per cure particolari, e poi di fare ritorno alla propria abitazione. Nell'assistenza domiciliare, poi, potrebbero aprirsi nuovi spazi occupazionali: abbiamo stimato - aggiunge - che se si arrivasse a garantire 24 ore di assistenza annua a circa un milione di anziani servirebbero 12 mila operatori e sei miliardi di investimenti».

Le risorse previste dal Pnr sono consistenti, ma per Stefano Granata, presidente di Confcooperative Federsolidarietà (6.500 enti, 2 mila dei quali lavorano con anziani) «considerando l'andamento demografico, 3,5 miliardi potrebbero ri-

velarsi pochi. Nel mettere in pratica la riforma dell'assistenza agli anziani non autosufficienti - aggiunge - sarà importante non considerare l'anziano solo come un problema sanitario, ma riuscire a sviluppare un'assistenza integrata, fra ambito sociale e sanitario».

Secondo Eleonora Vanni, presidente di Legacoop sociali (2.600 coop sociali, l'80% delle quali opera nell'assistenza domiciliare agli anziani o come struttura residenziale o semiresidenziale), «è importante che la riforma metta al centro i bisogni dell'anziano e non i servizi da erogare, che oggi spesso si sovrappongono tra vari livelli anche amministrativi senza il necessario coordinamento. Un vulnus del Pnr - aggiunge - è quello di continuare a suddividere gli interventi sociali e quelli sanitari in due missioni distinte».

-V.Mc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLE 24 ORE

Sono vite con un inizio complicato. Ma con un futuro tutto da scrivere.

I Ragazzi di Nisida è un podcast del Sole 24 Ore a cura di Donata Marrazzo. Stupore, speranza, paura, fiducia, fratellanza, rabbia, malattia, sono i concetti chiave intorno ai quali i giovani detenuti dell'Istituto penitenziario minorile di Napoli ricostruiscono, attraverso ricordi, riflessioni, emozioni e piccoli componimenti, le proprie storie. Lo fanno all'interno di un laboratorio di scrittura curato da Maria Franco. Tante voci diverse che raccontano un desiderio comune: il cambiamento,



DISPONIBILE SUL SITO DEL SOLE 24 ORE E SULLE PRINCIPALI PIATTAFORME AUDIO